

PROVINCIA DI MESSINA

Come più volte evidenziato nelle precedenti Relazioni semestrali, la provincia di Messina continua ad essere suddivisa sostanzialmente in tre aree geografiche, nell'ambito delle quali sono andate storicamente a formarsi altrettante strutture criminali di stampo mafioso, ciascuna con caratteristiche proprie che la contraddistinguono dalle altre.

L'assenza di delitti di sangue è sintomatica del momento di pacificazione che vive la criminalità organizzata nella provincia di Messina, all'interno di forme di "coesione trasversale" tra i diversi gruppi criminali, nell'ambito delle quali, pur salvaguardando le rispettive competenze territoriali, sarebbero state strette relazioni finalizzate alla spartizione dei proventi illeciti, allo scambio della manovalanza ed all'acquisto di sostanze stupefacenti, generando cointeressenze nelle quali ciascun sodalizio contribuisce secondo le proprie capacità criminali.

I riscontri investigativi del semestre confermano che gli interessi delinquenziali spaziano dal controllo degli appalti, alla consumazione delle estorsioni e alla gestione del mercato degli stupefacenti.

Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni SDI, sul conto di **42** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p. dai locali uffici di polizia.

Nella seguente tabella **TAV. 57** si percepisce che i delitti-strumento storicamente leggibili in tale popolazione attengono essenzialmente il circuito estorsivo, alle rapine, all'associazionismo a delinquere ex art. 416 e ai danneggiamenti, ma anche, significativamente, all'omicidio e ai reati in materia di stupefacenti. Nel contesto, sia pure con minore intensità, compaiono l'usura, il riciclaggio, l'impiego del denaro, lo scambio elettorale politico mafioso e, per fatti risalenti, la strage.

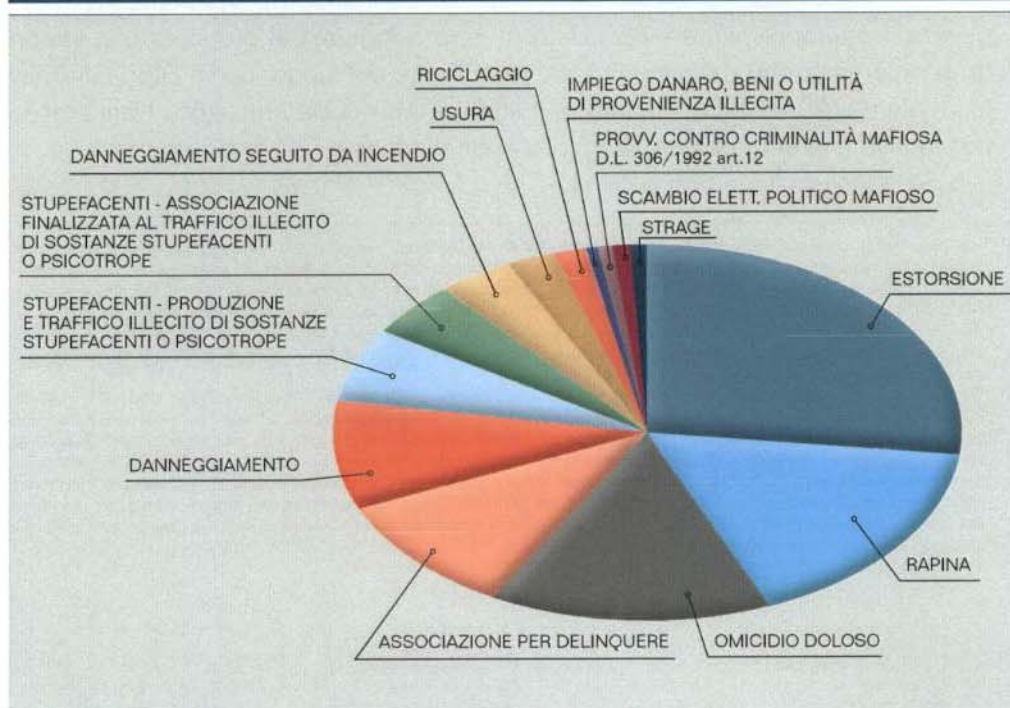
TAV. 57

PROVINCIA DI MESSINA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	34
Rapina	21
Omicidio doloso	18
Associazione per delinquere	13
Danneggiamento	12
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	8
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	6
Danneggiamento seguito da incendio	5
Usura	3
Riciclaggio	2
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	1
Scambio elett. politico mafioso	1
Strage	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente TAV. 58.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (ME)

TAV. 58



Risultati di spessore sono stati raggiunti sul piano dell'**aggressione ai patrimoni illeciti**, attraverso investigazioni che, esaminate sotto il profilo quantitativo e qualitativo dei beni ablati, offrono il riscontro della significativa dimensione degli assetti finanziari mafiosi, non solo in ragione di liquidità e beni immobili, ma soprattutto per la notevole componente di rilevanti assetti societari.

Nell'ambito di dette attività investigative, giova segnalare:

- l'operazione conclusa dalla Guardia di Finanza a Messina e provincia, che ha consentito di sequestrare società, beni mobili e immobili per circa 700.000,00 euro, riconducibili a quattro soggetti ritenuti contigui alla criminalità organizzata mafiosa. I quattro distinti provvedimenti sono stati eseguiti nei confronti di un indagato già arrestato nell'operazione antimafia "*Case basse*"⁶⁹; un geometra di Alcara Li Fusi (ME), già condannato in appello a 3 anni e 8 mesi per l'operazione "*Batana*"⁷⁰, condotta nei confronti del clan dei tortoriciani, e coinvolto nell'operazione "*l'caro-romanza*" per associazione di stampo mafioso finalizzata all'estorsione e due imprenditori tortoriciani, titolari di una ditta, che attualmente si trovano sotto processo, davanti al Tribunale di Patti, nell'ambito dell'operazione "*3 X*";
- l'operazione conclusa dalla Sezione Anticrimine del R.O.S. di Messina che ha permesso di porre sotto sequestro l'intero patrimonio, stimato in 18.000.000,00 di euro, di un imprenditore, attualmente detenuto in carcere, ritenuto uno dei referenti della famiglia mafiosa etnea capeggiata da "Nitto" Santapaola, nonché collettore tra questa e la famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto per la gestione delle estorsioni e degli appalti nella zona del Longano. Il provvedimento di sequestro ha ulteriormente evidenziato gli stretti legami del proposto con importanti rappresentanti della criminalità organizzata del luogo, come BISOGNANO Carmelo e CALABRESE Tindaro, e quindi un'interfaccia strategica tra il mondo economico imprenditoriale e l'organizzazione mafiosa.

69 Condotta nel secondo semestre del 2008, si inquadra nell'ambito dell'azione repressiva dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto sociale di questo capoluogo. Il gruppo criminale, facente capo alla cosca dei Barbera-D'Arrigo-Santovito radicata a Messina nei quartieri urbani di Giostra e Santa Lucia sopra Contesse, avvalendosi della forza intimidatrice promanante dal vincolo associativo e dalla condizione assoluta di assoggettamento ed omertà che ne derivava, programmava e commetteva delitti della più diversa natura contro la persona, il patrimonio, la pubblica amministrazione, l'amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico e la fede pubblica, al precipuo fine di acquisire - in forma diretta o indiretta - la gestione ed il controllo di attività economiche, appalti pubblici, profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri.

70 Trattasi di attività investigativa esperita dal Reparto Operativo Speciale dei Carabinieri di Messina, eseguita nel 2007, a seguito della denuncia di un imprenditore edile, presidente del consiglio di amministrazione della Edil Scavi s.p.a., che segnalava azioni estorsive ed interferenze nel delicato settore degli appalti pubblici ad opera di pregiudicati - notoriamente appartenenti alla locale organizzazione criminale mafiosa operante in Tortorici e dintorni, comunemente denominata dei Batanesi. In particolare, dette azioni illecite erano finalizzate a costringere taluni imprenditori a cedere ad imprese "di fiducia" degli indagati, con proprio ingiusto profitto e corrispondente danno delle parti offese, parte dei lavori acquisiti dall'impresa aggiudicataria, volti alla realizzazione di collegamenti in fibra ottica tra il territorio della provincia messinese, del Comune di Rocca di Caprileone e quello del Comune di San Salvatore di Fitalia.

La D.I.A. ha sottoposto a confisca⁷¹ il patrimonio riconducibile a CANNIZZO Francesco⁷² ed al suo nucleo familiare, per un valore complessivo ammontante a circa 1.200.000,00 euro.

Il CANNIZZO è ritenuto, secondo copiose risultanze processuali, personaggio di vertice del clan mafioso dei *tortoriciani*, capeggiato dai fratelli BONTEMPO SCAVO Cesare e Vincenzo, operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina, coinvolto nell'ambito del procedimento penale denominato "*Icaro*", per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione ed altro. Recentemente è stato condannato all'ergastolo nell'ambito del procedimento penale n. 606/93 RGNR cd. "*Mare nostrum*" quale affiliato al clan CHIOFALO e, successivamente, al clan dei BONTEMPO SCAVO, contrapposto alla consorte facente capo a GALATI GIORDANO Orlando.

Per quanto riguarda le **attività corruttive**, inerenti alle penetrazioni mafiose nella pubblica amministrazione, si segnala che il Comune di Furnari è in gestione commissariale, con scadenza 4.06.2011.

L'esame dei reati spia **TAV. 59 e 60** evidenzia un aumento delle segnalazioni per talune fattispecie, in particolare per quanto riguarda la contraffazione di marchi e prodotti industriali, estorsioni, incendi, danneggiamento seguito da incendio. Una crescita evidente si manifesta per quanto riguarda il riciclaggio e l'impiego di denaro sul territorio provinciale.

71 Provvedimento n. 70/2008 Reg. G.A. n. 115/2009 Reg. Sent. e n. 1508/2005 RGNR del 6/02/2009, divenuta esecutiva l'11/02/2010, della Corte di Appello di Messina.

72 Nato a Caronia (ME) il 26.04.1960.

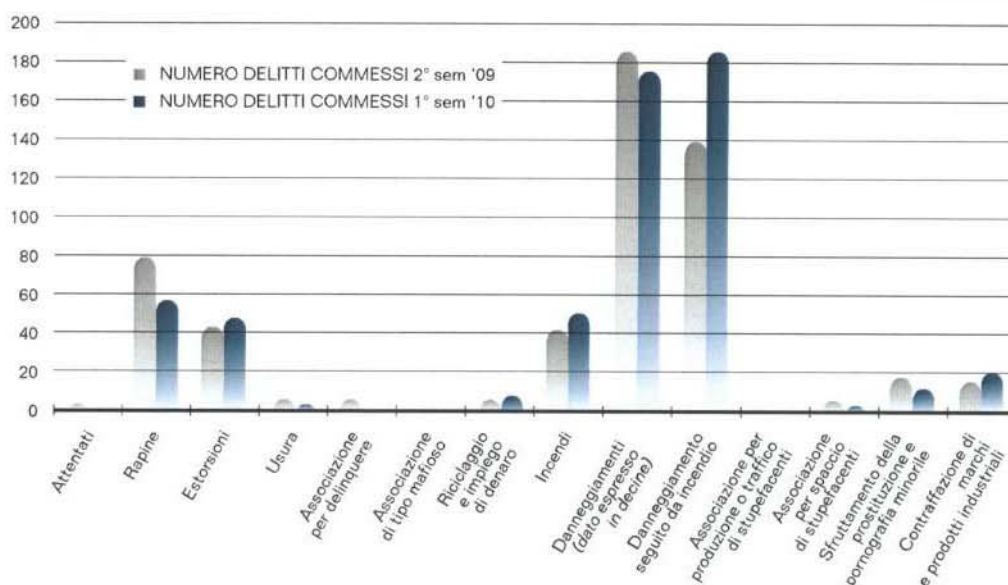
TAV. 59

PROVINCIA DI MESSINA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	2	0
Rapine	79	58
Estorsioni	43	48
Usura	4	3
Associazione per delinquere	3	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	6
Incendi	41	50
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	186	175,6
Danneggiamento seguito da incendio	138	186
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	3	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	17	9
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	16	19

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

Provincia di Messina

TAV. 60



INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo sforzo investigativo della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato **TAV. 61**:

TAV. 61

⇒ Operazioni iniziate	17
⇒ Operazioni concluse	12
⇒ Operazioni in corso	159

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, oltre a quelle già illustrate nella premessa o nell'ambito di ogni singola provincia:

- in data 19.01.2010, nell'ambito del procedimento penale n. 1/08 RG G.I.P. emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, la D.I.A. ha dato esecuzione al decreto di sequestro penale preventivo⁷³ di automezzi, quote societarie e disponibilità economiche, riconducibili ad un imprenditore contiguo al clan SANTAPAOLA, pregiudicato per associazione mafiosa finalizzata alla turbativa di gare d'appalto, corruzione e truffa.

I beni sottoposti a sequestro, del valore stimato di 2.000.000,00 di euro, sono costituiti da beni immobili e mobili e quote societarie;

- in data 25.02.2010, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "Party"⁷⁴, la Direzione ha eseguito una perquisizione a carico di un soggetto nativo di Marsala (TP), indagato per estorsione aggravata, usura ed altro. Nel corso dell'attività di p.g. sono stati sottoposti a sequestro, perché ritenuti derivare da reati di usura, preziosi e titoli per un totale stimato di circa 50.000,00 euro. Il prevenuto, in data 10.05.2010, è stato poi arrestato dalla D.I.A. in un altro contesto operativo, denominato "Store", e a suo carico è stato emesso, in data 14.05.2010, un provvedimento di sequestro preventivo *ex lege* n. 575/1965, che ha riguardato beni mobili, immobili e imprese per un valore di 7.000.000,00 di euro;

- in data 14.06.2010, la D.I.A., nell'ambito dell'operazione denominata "Nuove Alleanze"⁷⁵, ha eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto a carico di nove soggetti, intranei ad alcuni *mandamenti* del capoluogo.

Le complesse indagini hanno consentito di scoprire un avanzato tentativo, teso a compattare gruppi mafiosi fin qui ritenuti separati e perfino in concorrenza tra loro, superando rivalità e contrasti, nella prospettiva di una nuova stagione di inedite alleanze per la gestione comune delle attività criminali nelle aree di San Lorenzo, Tommaso Natale e Acquisanta.

73 Emesso il 13.1.2010 dal G.I.P. del Tribunale locale ex art. 321 c.p.p. finalizzato all'adozione del provvedimento di cui all'art. 12-sexies, D.L. 306/92.

74 Proc. Pen. n. 10985/08 – DDA di Palermo.

75 Procedimento penale n. 11213/08 e n. 4323/10 RGNR della DDA di Palermo.

Le indagini, che traevano spunto da elementi investigativi, autonomamente acquisiti nell'ambito di attività pregresse, subivano una accelerazione a seguito delle indicazioni fornite da un collaboratore di giustizia, collegato al *mandamento* di Tommaso Natale, che indicava un cantiere di rimessaggio, sito nella marina dell'Acquasanta, quale luogo deputato per i *summit* mafiosi.

L'attività tecnica svolta all'interno del suddetto cantiere, gestito da due dei fermati, consentiva di individuare personaggi, situazioni, collegamenti, attività illecite e di evidenziare ruoli e compiti all'interno della consorteria mafiosa.

Il sodalizio veniva monitorato nel suo deciso tentativo di stabilire "nuove alleanze", allo scopo di superare i passati personalismi e di ricostruire il tessuto organizzativo per il mantenimento del controllo criminale sul territorio.

Trovavano pieno riscontro investigativo le dichiarazioni di un nuovo collaboratore di giustizia, circa gli accordi presi, la scorsa estate, tra Giovanni NICCHI (al tempo latitante) ed alcuni capi mandamento o loro rappresentanti, per nominare i vertici e ricostruire i nuovi assetti di alcune *famiglie* mafiose della città di Palermo, così superando contrasti ed antichi rancori. Ciò allo scopo di garantirsi il totale controllo sulle estorsioni, sul giuoco d'azzardo, sul sistema di imposizione delle slot-machine e sui nuovi investimenti economici.

L'indagine ha rilevato il ruolo primario di due soggetti, *eredi* della *famiglia* dell'Acquasanta, legati ai più noti ergastolani GALATOLO e MADONIA, quali nuovi referenti di *cosa nostra*, ai quali erano soliti rivolgersi esponenti di altre *famiglie* di Palermo per consigli e decisioni.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella **TAV. 62** si propone la sintesi dei risultati ottenuti nel settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali:

TAV. 62

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	578.699.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	103.076.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	11.400.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	11.010.000,00 Euro

Oltre ai sequestri ed alle confische già illustrati nell'ambito di ogni singola provincia, di seguito sono illustrati sinteticamente gli ulteriori provvedimenti più significativi, esperiti da personale della D.I.A.:

- in data 1.02.2010, a seguito di proposta di misura di prevenzione avanzata nei confronti di un soggetto nativo di Palagonia (CT), veniva eseguito il decreto di sequestro⁷⁶ nei confronti del proposto, attingendo i seguenti beni: 2 terreni; fabbricati rurali; un appartamento; 2 garage; un'impresa edile; quota sociale relativa ad impresa di capitali operante nel settore delle costruzioni; un'impresa individuale per la gestione di un bar; 2 autovetture; disponibilità bancarie per un valore totale presunto di 700.000,00 euro;
- in data 2.02.2010, veniva eseguito il decreto di confisca⁷⁷ nei confronti di un elemento di spicco del clan SANTAPAOLA.
Venivano confiscati: 1 immobile; 3 autovetture e 2 motocicli per un valore totale presunto di circa 300.000,00 euro;
- in data 4.02.2010, a seguito di proposta di misura di prevenzione avanzata nei confronti di un pregiudicato, detenuto, veniva eseguito nei suoi confronti un decreto di sequestro⁷⁸ dei seguenti beni: quote sociali relative a due società di capitali nel settore della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli; un appartamento con pertinenze; un'autovettura; disponibilità bancarie per un valore totale presunto di 2.000.000,00 di euro.
Ad integrazione, il 18.03.2010 veniva eseguito un altro decreto di sequestro,⁷⁹ che riguardava quote societarie relative a due società di capitali operanti nel settore della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, nonché quattro fondi

⁷⁶ Decreto n. 272/09 RGSS, emesso il 20.01.2010 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.

⁷⁷ Decreto n. 17/2010 e n. 159/09 RGSS, emesso il 2.12.2009 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.

⁷⁸ Decreto n. 289/09 RGSS, emesso il 27.01.2010 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.

⁷⁹ Decreto n. 51/10 RGSS, emesso il 12.03.2010 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.

- rustici estesi sei ettari e terreni per un valore di circa 2.000.000,00 di euro;
- in data 8.02.2010, nell'ambito dell'operazione "Fossile", veniva eseguito il decreto di confisca⁸⁰, a carico di un soggetto nativo di Partinico, di 2 aziende e 4 immobili siti nella provincia di Trapani e di 20 immobili siti nella provincia di Palermo, per un valore complessivo pari a 1.500.000,00 euro;
 - in data 9.02.2010, si procedeva al sequestro⁸¹ del patrimonio immobiliare e societario riconducibile a due fratelli, imprenditori nel settore del movimento terra e della produzione e del commercio di conglomerati cementizi e bituminosi, già indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso. Secondo l'accusa, entrambi i fratelli, nelle vesti d'imprenditori svolgenti l'attività di movimento terra e produzione e vendita di calcestruzzo e materiale per l'edilizia, avvalendosi della forza d'intimidazione della suddetta associazione a delinquere e della condizione d'assoggettamento ed omertà che ne deriva, riuscivano ad aggiudicarsi illecitamente la fornitura di cemento ed altro materiale, per la realizzazione di opere pubbliche e lavori edili. I beni oggetto del sequestro ammontano complessivamente a 4.000.000,00 di euro;
 - in data 10.02.2010, veniva eseguito il decreto di confisca nei confronti di un soggetto originario di Lentini (SR), detenuto, reggente del clan NARDO in Lentini (SR).
Venivano confiscati: un appartamento con relative pertinenze, un'autovettura e rapporti patrimoniali bancari per un valore di mercato stimato intorno a 300.000,00 euro.
 - in data 16.02.2010, veniva eseguito il decreto di sequestro⁸² di beni nei confronti di un imprenditore nel settore edile e della produzione e commercio di conglomerati cementizi, in atto detenuto, più volte condannato, con sentenze passate in giudicato, per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro. Il sequestro ha interessato ditte individuali e società di capitali, appezzamenti di terreno, fabbricati, veicoli industriali, autovetture e disponibilità finanziarie per un valore di 21.500.000,00 euro;
 - in data 3.03.2010 veniva eseguito un decreto di confisca⁸³ nei confronti di un soggetto originario di Lentini (SR), nipote del capo storico del sodalizio mafioso, NARDO Sebastiano in atto detenuto al regime dell'art. 41-bis Ord. Pen., nonché organicamente cooptato nell'organizzazione mafiosa, occupandosi principalmente delle estorsioni in danno degli operatori economici del territorio. La misura ablativa ha riguardato beni immobili, mobili e quote societarie per un valore complessivo pari a circa 300.000,00 euro;

80 Decreto n. 186/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo — Sz. MP l'8.2.2010.

81 Decreto n. 03/2010 e n. 04/2010 RMP, emesso il 16.12.2009 dal Tribunale di Agrigento — Sz. MP.

82 Decreto n. 10/2008 RMP emesso il 9.02.2010 dal Tribunale di Trapani — Sz. MP.

83 Decreto n. 70/2007 RMP emesso il 25.2.2010 dal Tribunale di Siracusa — Sz. Penale.

- › in data 4.03.2010 veniva eseguito decreto di confisca⁸⁴ di beni a carico di un soggetto nativo di Palermo inerenti disponibilità finanziarie, denaro e assegni, 12 immobili siti nella provincia di Palermo, 20 beni mobili registrati nella provincia di Agrigento e 8 quote societarie, per un valore complessivo pari a 6.500.000,00 euro;
- › in data 5.03.2010, veniva eseguito il decreto di sequestro⁸⁵ di beni riconducibili a due fratelli nativi di Mazara, in atto detenuti, entrambi organici alla famiglia mafiosa mazarese, con ruolo di vertice. Con il provvedimento de quo, è stato sequestrato l'80% del capitale sociale di una società operante nel settore della produzione e commercializzazione di conglomerati cementiti, il cui valore ammonta a 4.000.000,00 di euro;
- › in data 9.03.2010 veniva eseguito il decreto di sequestro⁸⁶ di beni riconducibili ad un pregiudicato, originario di Salemi (TP) già condannato ad anni 5 di reclusione per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente di tipo cocaina. Il provvedimento de quo, ricomprende beni immobili per un valore di circa 200.000,00 euro;
- › in data 18.03.2010, in Gela (CL), veniva eseguito il decreto di sequestro⁸⁷ nei confronti di un imprenditore originario di Gela, che riguardava aziende, quote societarie, beni immobili e mobili, rapporti bancari e postali a lui riconducibili per un valore calcolato in 3.500.000,00 euro;
- › in data 18.03.2010 veniva eseguito il decreto di sequestro⁸⁸ nei confronti di un soggetto ritenuto vicino a *cosa nostra* operante nell'area del cd. Vallone, a nord della provincia nissena, già arrestato per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Deserto*". Il provvedimento della misura di prevenzione personale e patrimoniale, consentiva il sequestro di imprese, quote societarie, beni immobili e mobili, rapporti bancari e postali a lui riconducibili per un valore calcolato in 3.500.000,00 euro;
- › in data 29.03.2010 veniva eseguito il decreto di confisca⁸⁹ definitivo di beni a carico di un soggetto originario di Vallerlunga Pratameno, ritenuto capo incontrastato di *cosa nostra* nella provincia di Caltanissetta.
Il provvedimento costituisce la naturale conclusione delle attività di sequestro che la D.I.A. aveva già esperito nei confronti dell'interessato, già nell'anno 2006. Il valore complessivo dei beni confiscati, essenzialmente costituiti da beni immobili, ammonta a 1.200.000,00 euro;
- › in data 1.04.2010 veniva eseguito un sequestro⁹⁰ di disponibilità finanziarie, denaro ed assegni a carico di un soggetto nativo di Racalmuto (AG) per un valore

84 Decreto n. 182/04 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 10.2.2010.

85 Decreto n. 17-18/2010 RMP emessi l'1.3.2010 dal Tribunale di Trapani – Sezione MP.

86 Decreto n. 20/2010 RMP emesso il 9.03.2010 dal Tribunale di Trapani – Sezione MP.

87 Decreto n. 1/2010 RMP e n. 1/2010 RS, emesso il 4.3.2010 dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. MP.

88 Decreto n. 2/2010 RMP e n. 2/2010 RS., emesso il 24.3.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

89 Decreto n. 10/07 RMP, emesso dalla Prima Sezione Penale della Corte d'Appello di Caltanissetta in data 2.7.2009.

90 Decreto n. 6/10 – 34/10 RMP emesso dal Tribunale di Agrigento – Il Sezione Penale il 3.3.2010.

complessivo di 214.643,00 euro;

- in data 9.04.2010 veniva eseguita una confisca⁹¹ di beni a due fratelli, esponenti di vertice del mandamento di Brancaccio per un valore complessivo di 5.000.000,00 di euro;
- in data 21.04.2010, veniva eseguito un sequestro⁹² di beni a carico di un soggetto nativo di Ribera, detenuto. Il sequestro riguardava quote societarie, 3 aziende, 16 immobili siti nella provincia di Agrigento e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a 700.000,00 euro circa;
- in data 13.05.2010 veniva eseguito un decreto di sequestro⁹³ di beni nei confronti di un soggetto nativo di Ribera, del valore di circa 150.000,00 euro;
- in data 19.05.2010 veniva eseguito il decreto di sequestro⁹⁴ del patrimonio immobiliare, societario e delle disponibilità economiche riconducibili ad un pregiudicato di Marsala (TP), in atto detenuto per illecita concorrenza con minaccia o violenza continuata in concorso, aggravata dall'art. 7 L.n. 152/91. Il provvedimento, emesso in accoglimento della proposta avanzata dalla Procura della Repubblica di Palermo, che richiama le risultanze investigative emerse nell'ambito delle operazioni convenzionalmente denominate "Sud Pontino" e "Party", condotte dalla D.I.A., ha riguardato beni per un valore di 7.000.000,00 di euro;
- in data 31.05.2010 veniva eseguita una confisca⁹⁵ di beni a carico di un soggetto nativo di Palermo e del suo nucleo familiare, inerente disponibilità finanziarie, denaro ed assegni e 10 immobili siti nella provincia di Palermo per un valore complessivo pari a 2.500.000,00 euro;
- in data 3.06.2010, in accoglimento di proposta avanzata dalla D.I.A., veniva eseguito il decreto di sequestro anticipato,⁹⁶ nei confronti di un imprenditore edile di Castel di Judica (CT).

Venivano sequestrati: beni immobili, in particolare terreni per complessivi sessanta ettari circa, siti prevalentemente nei comuni di Aidone (EN), Palagonia (CT), Castel di Judica (CT); un'elegante villa in costruzione e quattro fabbricati, siti nel Comune di Castel di Judica (CT); beni mobili registrati (n. 22 automezzi, prevalentemente autoarticolati, autocarri e autovetture, fra le quali una Ferrari); società (un'impresa individuale; azioni e quote societarie di tre società di capitali e di una cava: trattasi di società edili operanti, prevalentemente, nel settore delle costruzioni in genere, realizzazioni di strade, opere speciali in cemento); rapporti bancari e/o postali su tutto il territorio nazionale. Il patrimonio sequestrato è valutabile intorno a 30.000.000,00 di euro;

91 Decreto n. 48/06 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 4.10.2007.

92 Decreto n. 7/2010 RDS e n. 35/2010 RMP, emesso il 22.2.2010 dal Tribunale di Agrigento – Il Sez. Penale.

93 Decreto n. 13/10 RDS e n. 50/10 RMP, emesso il 29.04.2010 dal Tribunale di Agrigento – Sez. MP.

94 Decreto n. 48/2010 RMP emesso il 14.05.2010 dal Tribunale di Trapani – Sezione MP.

95 Decreto n. 45/06 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 19.2.2009.

96 Decreto n. 96/10 RGSS, emesso il 28.05.2010 dalla Quinta Sezione Penale del Tribunale di Catania.

- in data 17.06.2010 veniva eseguito un sequestro⁹⁷ di beni a carico di un soggetto originario della provincia di Agrigento, relativo a disponibilità finanziarie, 4 beni immobili ed un'azienda siti nella provincia agrigentina, per un valore complessivo pari a 255.000,00 euro. Il proposto era stato tratto in arresto in data 4.07.2008, nell'ambito dell'operazione "Scacco Matto", unitamente ad altre persone, ritenute responsabili del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata ad acquisire la diretta gestione di attività economiche ed appalti di opere pubbliche nel settore edile e turistico-alberghiero;
- in data 18.06.2010 veniva eseguita una confisca⁹⁸ di beni a carico di un soggetto originario di Palermo inerente tre beni immobili siti nella provincia di Palermo, per un valore complessivo pari a 1.000.000,00 di euro;
- in data 29.06.2010 veniva eseguita una confisca⁹⁹ di beni a carico di un soggetto nativo di Monreale (PA), in particolare, la misura ablativa riguardava 1 azienda, 9 beni immobili e 3 beni mobili registrati per un valore complessivo di circa 500.000,00 euro;
- in data 30.06.2010 veniva eseguito il decreto di confisca¹⁰⁰ nei confronti di due fratelli originari di Messina, imprenditori operanti nel settore di movimento terra, che nel corso degli anni hanno continuato a relazionarsi con la criminalità organizzata locale, avvantaggiandosi di tali rapporti nell'esercizio dell'attività imprenditoriale. Il valore dei beni confiscati, comprendenti quote sociali, imprese individuali, beni mobili, immobili e polizze assicurative ammonta complessivamente a 50.000.000,00 di euro.

Nell'ambito preventivo, la D.I.A. ha ritenuto di focalizzare i suoi obiettivi investigativi sui contesti più qualificati della dimensione economico/imprenditoriale dei sodalizi, che si sono dimostrati capaci di esprimere sofisticati progetti di infiltrazione nei settori produttivi più remunerativi ed abili nel costituire efficienti meccanismi di elevata accumulazione finanziaria e di riciclaggio.

L'analisi dei fattori di rischio, in precedenza esaminati sull'intero scenario mafioso di matrice siciliana, rende imprescindibile una sempre maggiore attenzione proattiva verso il monitoraggio delle opere pubbliche e dei cosiddetti grandi appalti. Il tema è di primaria importanza all'interno delle prospettive operative della D.I.A., che, anche nel semestre in esame, ha posto in essere una pianificata attività di coordinamento degli accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, per il tramite dei Gruppi interforze, istituiti presso le Prefetture siciliane.

97 Decreto n. 17/10 RDS e 52/10 RMP emesso dal Tribunale di Agrigento II Sezione Penale il 17.5.2010.

98 Decreto n. 236/02 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 20.7.2007.

99 Decreto n. 121/04 RMP emesso dal Tribunale di Palermo – Sez. MP il 3.6.2010.

100 Decreto n. 71/09 e nr 79/09 RMP emessi il 17.2.2010 dal Tribunale di Messina - I Sez. Penale.

I risultati dei controlli effettuati nella Regione siciliana sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella tabella seguente **TAV. 63**.

TAV. 63

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Caltanissetta	16.06.10	Troina	36	25	19	I lavori riguardano un intervento per l'emergenza idrica in contrada Ancipa.
Caltanissetta	23.06.10	Caltanissetta	11	7	1	I lavori riguardano la realizzazione di una copertura lignea che rivestirà ogni singolo edificio presso la Villa Imperiale di Piazza Armerina.
Catania	22.04.10	Catania	113	10	21	I lavori riguardano la realizzazione dell'ospedale San Marco e del Centro Eccellenza Ortopedico.
Trapani	26.01.10	Castellammare del Golfo	7	5	4	I lavori riguardano la riqualificazione urbana ed il ripristino dell'antica pavimentazione del centro storico.
Trapani	4.05.10	Castellammare del Golfo	8	1	2	I lavori riguardano un cantiere edile per ammodernamento di una strada comunale.
Trapani	4.05.10	Castellammare del Golfo	11	2	10	I lavori riguardano il potenziamento delle opere marittime esistenti per la messa in sicurezza del porto.

CONCLUSIONI

I riscontri dell'attività investigativa, posta in essere dalla D.I.A., nel semestre in esame, risultano coerenti con quelli che promanano dalle indagini esperite dalle Forze di polizia.

L'analisi dei profili strutturali della minaccia, così come si è declinata nel semestre in esame, evidenzia un diffuso interesse da parte delle organizzazioni criminali siciliane per il **mercato degli stupefacenti**, che emerge dalle informazioni prima esaminate e da alcune altre importanti operazioni di polizia.

L'operazione denominata "*Quo Vadis*" ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale operante in Floridia e Solarino (SR), ritenuta responsabile di estorsioni e spaccio di droga, tipo hashish e cocaina.

Le attività investigative, che hanno consentito al Comando Provinciale dei Carabinieri di Siracusa di eseguire, in data 7.01.2010, un'ordinanza di custodia cautelare¹⁰¹ nei confronti di 18 persone, a vario titolo indagate per estorsione aggravata dal vincolo mafioso, associazione per delinquere e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, hanno dimostrato come alcuni esponenti del clan APARO, nonostante detenuti, riuscissero - attraverso disposizioni trasmesse da familiari in visita - a gestire dal carcere il controllo criminale della propria area di influenza.

I carichi maggiori di droga venivano approvvigionati in **Roma** e **Bari**, anche se i correi avevano individuato, in una ricerca spasmodica del miglior prodotto al miglior prezzo, canali di rifornimento dalla **Calabria** e dalle città di **Catania**, **Napoli**, e **Taranto**. Il sodalizio, avvalendosi dell'egemonia mafiosa, imponeva il proprio monopolio sul mercato criminale, escludendo qualsiasi altra attività di natura concorrenziale o, al limite, arrivando a farla confluire all'interno del proprio network associativo.

In data 11.01.2010, in Gela, nell'ambito dell'operazione "*Focus*", personale del locale Commissariato di P.S. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁰² nei confronti di 13 persone, alcune delle quali già detenute, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché fabbricazione, detenzione e porto di armi clandestine.

Le attività investigative, hanno permesso di appurare come i prevenuti, associandosi tra loro, acquistassero diversi tipi di stupefacente (cocaina, hashish ed eroina) nella città di **Catania**, per poi trasportarla fino a Gela, per il successivo spaccio.

Un'altra importante operazione, denominata "*Family Market*", è stata portata a termine in data 12.01.2010, sempre a Gela ed in altre città del territorio italiano.

101 O.C.C.C. n. 11015/06 RGNR, n. 7559/07 RG G.I.P. e n. 852/09 ROCC, emessa il 9.12.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

102 O.C.C.C. n.277/07 RGNR e n.996/07 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Gela l'8.1.2010.

Nell'ambito della stessa, la Guardia di Finanza di Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁰³, nei confronti di 38 persone, alcune delle quali detenute, ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Le attività investigative hanno permesso di appurare che gli indagati acquistavano diversi tipi di stupefacente (tra i quali cocaina) nelle città di Catania, Palermo e nella provincia di Mantova, per poi trasportarla fino a Gela, al fine del successivo spaccio. Il provvedimento giudiziario da atto dell'esistenza di una vera e propria "cellula criminale" operante nel comune di Castiglione delle Stiviere (MN) fino a coprire l'intera provincia mantovana e la confinante provincia di Brescia, in diretto collegamento con i compartecipi dimoranti in Sicilia.

Nell'ambito dell'operazione "Ghost Grease" condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Catania, in data 12.01.2010, veniva eseguita un'ordinanza di custodia cautelare¹⁰⁴ nei confronti di 32 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione pluriaggravata e continuata, detenzione illecita di esplosivi ed armi. Contestualmente, venivano sequestrati, a cura del Nucleo di Polizia Tributaria del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, 26 immobili fra terreni e fabbricati, 40 fra auto e moto e 19 società per un valore complessivo di svariati milioni di euro.

Gran parte degli indagati risultano affiliati al clan CINTORINO, espressione del clan catanese CAPPELLO in Calatabiano; al clan BRUNETTO, promanazione del clan SANTAPAOLA in Fiumefreddo; ed al clan DI MAURO-ROMEO, propaggine del clan LAUDANI in Piedimonte Etneo.

L'attività investigativa ha evidenziato l'accordo operativo tra i responsabili dei citati sodalizi per la pacifica suddivisione dei circuiti estorsivi.

In particolare, gli illeciti proventi di estorsioni condotte nei confronti di ditte operanti nel territorio di competenza di un gruppo criminale, ma già poste sotto protezione di altro clan aderente all'accordo, venivano suddivise in modo equo.

I tre sodalizi, oltre ad interessarsi del racket delle estorsioni, gestivano un vasto traffico di stupefacenti tra la Sicilia e la **Spagna**, ove gli emissari siciliani si rifornivano di stupefacente proveniente dalla Colombia.

In data 25.01.2010, nell'ambito dell'operazione denominata "Mata Hari", in Sciacca, Ribera, Menfi, Caltabellotta e Castelvetro (TP), personale del Commissariato di P.S. di Sciacca, unitamente a personale della Squadra Mobile di Agrigento,

¹⁰³ O.C.C.C. n.2524/07 RGNR e n.1128/08 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta il 7.1.2010.

¹⁰⁴ O.C.C.C. n. 14641/04 RGNR, n. 13405/04 RG G.I.P. e n. 874/09 ROCC, emessa il 18.12.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

sottoponeva 21 persone a misure cautelari¹⁰⁵, per i reati di cui agli Artt. 81, 110 c.p. e 73 d.P.R. n. 309/90.

Tali misure venivano emesse a seguito di una attività di indagine finalizzata a contrastare il fenomeno dello spaccio di stupefacenti, di tipo "hashish" e "cocaina", nei territori di Sciacca, Menfi e Ribera.

L'interesse delle organizzazioni locali verso il settore degli stupefacenti emerge anche dall'indagine denominata "*Grandi Marchi – U pitturu*", con la quale veniva evidenziata l'operatività di un'organizzazione, che si riforniva di sostanza stupefacente sulle "piazze" di **Catania** e **Palermo**, per poi spacciarla nella zona a sud della provincia di Siracusa e dei confinanti comuni del ragusano.

L'indagine condotta dai Carabinieri di Noto (SR) ha portato in data 25.01.2010 all'arresto di diciannove persone¹⁰⁶, tra cui tre donne. La droga sequestrata era suddivisa in panetti e marchiata con il nome di una notissima griffe milanese.

Nell'operazione denominata "*Mala Tempora*"¹⁰⁷, eseguita in data 27.01.2010 dalla Squadra Mobile di Catania, sono stati indagati alcuni affiliati al clan MAZZEI, che avevano gestito un traffico di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana, provenienti dall'Olanda e dal napoletano e diretto nel quartiere San Cristoforo, ove veniva gestita da frange minori.

Nel corso dell'attività sono anche emersi contatti con alcuni appartenenti alla *famiglia* mafiosa AGATE di Mazara del Vallo, finalizzati al monopolio del commercio del pescespada presso il mercato ittico all'ingrosso di Catania.

Nel corpo dell'indagine, denominata "*San Martino*"¹⁰⁸ ed eseguita in data 12.02.2010 da personale del Comando Provinciale dei Carabinieri di Enna, sono state arrestate 11 persone ritenute responsabili, a diverso titolo, dei reati di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, al controllo di attività economiche, degli appalti ed al traffico di sostanze stupefacenti. I prevenuti risulterebbero pienamente inseriti in *cosa nostra* ennese.

L'attività investigativa convenzionalmente denominata "*Malu Tempu*"¹⁰⁹, del febbraio 2010, ha permesso di sgominare due parallele organizzazioni delinquenziali dedite allo spaccio di stupefacenti, che, in maniera autonoma, operavano nel quartiere Giostra di Messina e nella zona tirrenica, con particolare riferimento all'area di Saponara. Lo stupefacente proveniva dal quartiere Mangialupi di Messina e dal territorio di Archi, frazione del comune di Reggio Calabria.

105 O.C.C.C. n. 2029/08 RGNR e n. 1450/08 RG G.I.P., emessa il 18.01.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Sciacca.

106 O.C.C.C. n. 270-2324-6377/08 RGNR e n. 10030/09 RG G.I.P., emessa il 4.1.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Siracusa.

107 O.C.C.C. n. 8660/05 RGNR, n. 9169/08 RG G.I.P. e n. 12/10 ROCC, emessa il 14.01.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

108 O.C.C.C. n. 1911/09 RG G.I.P. emessa in data 8.02.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

109 O.C.C.C. n. 8555/08 RGNR e nr 4509/09 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina in data 26.2.2010.